

sterno; e ciò in quanto essa non subordina l'acquisto del diritto di associazione al consenso degli altri soci giuridicamente qualificati.

4. Il motivo della chiusura può essere diverso:

a) il mantenimento di un alto livello di qualità e perciò (eventualmente) del prestigio e delle possibilità ad esso inerenti di onore e di guadagno — come avviene nei gruppi di asceti, di monaci e particolarmente (ad esempio anche in India) monaci mendicanti, di membri di una setta (i Puritani!), di funzionari ministeriali e d'altro genere, di cittadini con diritti politici (per esempio nell'antichità), oppure nelle unioni operaie;

b) la restrizione delle possibilità in rapporto al bisogno (di consumo) — cioè del « margine di sostentamento » — come avviene nel monopolio di consumazione (il cui archetipo è rappresentato dalla comunità di mercato);

c) la restrizione delle possibilità di guadagno — cioè dell'« ambito di acquisizione » — come avviene nel monopolio di guadagno (il cui archetipo è rappresentato dalle corporazioni o dalle antiche compagnie di pesca, e così via).

Di solito il primo motivo si trova combinato con il secondo o con il terzo.

### § 11. - L'imputazione dell'agire: le relazioni di rappresentanza.

Una relazione sociale, nel caso di un ordinamento tradizionale o di un ordinamento statuito, può configurarsi nei modi seguenti:

a) in modo che determinate forme di agire di ogni individuo partecipante alla relazione siano imputate a tutti i partecipanti (« consociati solidali »);

b) in modo che l'agire di determinati partecipanti (« rappresentanti ») sia imputato agli altri membri (« rappresentati »), e che quindi sia le possibilità sia le conseguenze di tale agire risultino a loro profitto o ricadano a loro svantaggio. Il potere rappresentativo (o rappresentanza) può essere, a seconda degli ordinamenti in vigore:

1) appropriato in tutti i modi e gradi (rappresentanza per virtù propria);

2) attribuito in permanenza, o per un certo periodo di tempo, secondo determinate caratteristiche;

3) conferito per un certo periodo di tempo, o in permanenza, mediante determinati atti dei partecipanti o di altre persone (rappresentanza statuita).

Per quanto riguarda le condizioni in cui determinate relazioni sociali (sia comunità sia associazioni) vengono considerate relazioni di solidarietà o di rappresentanza, in linea generale si può dire sol-

tanto che è decisivo soprattutto il grado in cui lo scopo del loro agire è costituito dalla lotta violenta oppure dallo scambio pacifico, ma che, per il resto, hanno avuto sempre ed hanno importanza determinante innumerevoli circostanze particolari, che soltanto l'analisi specifica può stabilire. Tale conseguenza si presenta di solito, naturalmente, nel caso di relazioni che perseguono beni puramente ideali con mezzi pacifici. Di solito, anche se non sempre, il fenomeno della solidarietà o della rappresentanza procede parallelamente al grado di chiusura.

1. a) L'« imputazione » può praticamente significare una solidarietà passiva ed attiva: tutti i membri sono responsabili dell'agire di uno dei partecipanti così come lo è questi, e d'altra parte tutti, mediante il suo agire, sono al pari di lui legittimati a utilizzare le possibilità che vengono in tal modo assicurate. La responsabilità può sussistere nei confronti di spiriti o di divinità, e quindi essere orientata religiosamente; oppure può sussistere in forma reciproca tra determinati uomini, e in questo caso è orientata convenzionalmente per, e nei riguardi dei soci giuridici (come avviene in una vendetta familiare eseguita dai membri di un gruppo parentale, o diretta contro di essi, e nelle rappresaglie verso cittadini e connazionali), o giuridicamente (come avviene nella punizione di parenti, di membri di una comunità domestica, di membri di un comune, oppure nel caso della responsabilità personale degli individui che fanno parte della stessa comunità domestica e dei soci della stessa compagnia commerciale per i debiti di ognuno). Anche la solidarietà nei confronti delle divinità ha storicamente avuto conseguenze assai rilevanti — come nel caso delle antiche comunità israelitiche, cristiane e puritane.

b) D'altra parte l'imputazione può (per lo meno) significare che, secondo un ordinamento tradizionale o un ordinamento statuito, gli individui partecipanti ad una relazione chiusa ritengono legale, per il proprio atteggiamento, di disporre di possibilità di qualsiasi specie (e in particolare di carattere economico) procurate da un rappresentante: in ciò consiste la « validità » delle disposizioni che il « comitato esecutivo » di un'« unione » e il rappresentante di un gruppo politico o economico possono prendere in merito a beni oggettivi, i quali debbono essere assunti, secondo l'ordinamento, come « scopi del gruppo ».

2. Il fenomeno della « solidarietà » si può ritrovare, in forme tipiche:

a) in comunità tradizionali fondate sulla nascita o sulla vita in comune (questo tipo è rappresentato dalla comunità domestica e dal gruppo parentale);

b) in relazioni chiuse che fanno valere le possibilità monopolizzate ricorrendo alla propria forza (questo tipo è rappresentato dai gruppi politici soprattutto dei tempi passati, ma in un ambito più vasto — e specialmente in guerra — anche del presente);

c) in associazioni rivolte in vista di un guadagno, con una direzione personalmente condotta dai partecipanti (questo tipo è rappresentato dalla società commerciale aperta);

d) in associazioni di lavoratori rispondenti a certe condizioni (questo tipo è rappresentato dalla corporazione artigiana).

Il fenomeno della «rappresentanza» sussiste in forma tipica nelle unioni di scopo e nei gruppi fondati su statuizioni, soprattutto quando è raccolto e amministrato un «potere di scopo» (di ciò si parlerà oltre, nella sociologia del diritto).

3. <sup>2</sup> Un potere di rappresentanza è attribuito in base a «caratteristiche», quando, per esempio, esso è dato in base all'età oppure a elementi simili.

4. Gli aspetti particolari di queste determinazioni possono venir presentati non in termini generali, ma soltanto nel corso dell'analisi sociologica specifica. Il più antico e importante fenomeno è, in questo campo, la rappresaglia, intesa sia come vendetta sia come strumento di garanzia.

VERBALE

## § 12. - Il concetto di gruppo sociale e le sue forme.

Una relazione sociale limitata o chiusa verso l'esterno mediante regole deve essere chiamata gruppo sociale quando l'osservanza del suo ordinamento è garantita dall'atteggiamento di determinati uomini, propriamente disposti a realizzarlo — cioè di un capo e, eventualmente, di un apparato amministrativo, che in dati casi ha normalmente anche potere di rappresentanza. Il mutamento della posizione direttiva oppure di una partecipazione all'agire dell'apparato amministrativo costituisce la base dei «poteri di governo», i quali possono essere:

a) appropriati;  
b) attribuiti in permanenza o per un certo periodo, o per casi particolari, a determinate persone, oppure a persone da scegliersi secondo determinate caratteristiche o in determinate forme, in base agli ordinamenti vigenti del gruppo.

Per «agire del gruppo» si deve intendere:

a) l'agire legittimo dello stesso apparato amministrativo, mirante a realizzare l'ordinamento in virtù del potere di governo oppure della funzione rappresentativa;

b) l'agire dei membri del gruppo, da esso diretto mediante disposizioni.

1. Che si tratti di comunità oppure di associazione, non deve essere considerato come motivo di distinzione per questo concetto. Deve qui essere sufficiente la presenza di un «capo» — capo di famiglia, comitato esecutivo di un'unione, direttore di un'impresa, principe, presidente della repubblica, capo della chiesa — il cui agire sia disposto a realizzare l'ordinamento del

gruppo, poiché questo specifico modo di agire, non soltanto orientato in vista dell'ordinamento ma diretto alla sua imposizione coercitiva, aggiunge dal punto di vista sociologico, al fenomeno della «relazione sociale» chiusa, una nuova caratteristica di importanza pratica. Infatti non ogni comunità o associazione costituisce un «gruppo sociale» — ad esempio non lo costituisce né una relazione erotica né un gruppo parentale privo di capo.

2. L'«esistenza» del gruppo sociale è interamente legata alla «presenza» di un capo, ed eventualmente di un apparato amministrativo, e cioè — in termini più precisi — alla sussistenza della possibilità che abbia luogo un agire di date persone impegnato, in base al proprio senso, a realizzare gli ordinamenti del gruppo sociale, e che quindi vi siano persone «disposte» ad operare in certi casi in tale direzione. Dal punto di vista concettuale è indifferente la base su cui tale disposizione riposa — su una dedizione tradizionale o affettiva o razionale rispetto al valore (dovere feudale, dovere di ufficio, dovere di servizio), oppure su interessi razionali rispetto allo scopo (interessi di stipendio, e così via). Il gruppo sociale, considerato sociologicamente, non «sussiste» quindi — secondo la nostra terminologia — in un senso diverso da quello di tale possibilità di sviluppo di un agire orientato in questa maniera. Se manca la possibilità di questo agire di un certo apparato di persone (o di una certa persona singola), sussiste soltanto, in conformità alla nostra terminologia, una «relazione sociale», non già un «gruppo sociale». Ma, fin quando sussiste la possibilità di tale agire, «sussiste» pure il gruppo sociale, dal punto di vista sociologico — e ciò nonostante il mutamento delle persone che orientano il loro agire in vista dell'ordinamento in questione. — La definizione formulata ha appunto lo scopo di tener conto di questo fenomeno.

3. a) Al di fuori dell'agire dell'apparato amministrativo, o sotto la sua direzione, può presentarsi in forma tipica anche uno specifico agire di altri membri del gruppo, orientato in base al suo ordinamento, il cui senso sia costituito dalla garanzia della realizzazione dell'ordinamento stesso — per esempio contributi o prestazioni personali in funzione di servizio pubblico, servizio di partecipazione alla giuria, servizio militare, e via dicendo.

b) L'ordinamento in vigore può contenere anche norme in base alle quali deve orientarsi in altre cose l'agire dei membri del gruppo sociale: per esempio, nello stato, l'«economia privata» che serve non all'imposizione coercitiva della validità dell'ordinamento del gruppo, ma a interessi particolari, deve orientarsi in base al diritto «privato».

Nel primo caso si può parlare di un «agire riferito al gruppo», e nel secondo caso di un agire regolato dal gruppo. Solamente l'agire dello stesso apparato amministrativo, e oltre ad esso ogni agire riferito al gruppo, da esso diretto in maniera sistematica, deve essere chiamato «agire del gruppo». Per esempio, «agire del gruppo» sarebbe per tutti i suoi membri una guerra che uno stato «conduce», o una «richiesta» che il comitato esecutivo di un'unione delibera, o un «contratto» che il capo stipula, imponendone o imputandone la «validità» ai membri del gruppo (cfr. § 11),



ed infine il corso di ogni « organizzazione giudiziaria » e di ogni « amministrazione » (si veda anche il § 14).

Un gruppo sociale può essere:

- a) autonomo o eteronomo;
- b) autocefalo o eterocefalo.

L'autonomia vuol dire che l'ordinamento del gruppo non viene statuito? — come nel caso dell'eteronomia — da individui estranei, ma dai membri del gruppo in virtù di questa loro qualità (prescindendo dalle altre conseguenze). L'autocefalia indica che il capo e l'apparato amministrativo sono stabiliti in conformità agli ordinamenti propri del gruppo, non già — come nel caso dell'eterocefalia — da individui estranei (quale che sia il modo, poi, in cui essi vengono stabiliti).

Un esempio di eterocefalia è rappresentato dalla nomina dei governatori delle province canadesi (da parte del governo centrale del Canada). Anche un gruppo sociale eterocefalo può essere autonomo, e un gruppo autocefalo può essere eteronomo. Un gruppo sociale può anche essere, sotto entrambi i rispetti, in parte l'una e in parte l'altra cosa. Gli stati federali tedeschi, autocefali, sono eteronomi nell'ambito della competenza imperiale nonostante la loro autocefalia, ma autonomi nella competenza propria (ad esempio in questioni ecclesiastiche e scolastiche). L'Alsazia-Lorena era in certa misura autonoma entro la Germania [prima del 1918], e tuttavia eterocefala (poiché l'imperatore nominava il governatore). Tutti questi elementi possono presentarsi anche parzialmente. Un gruppo completamente eteronomo ed eterocefalo (come ad esempio un « reggimento » entro un esercito) deve di regola essere designato come « parte » di un gruppo che lo comprende. Se questo sia il caso, è questione che riguarda la misura di fatto in cui, nel caso specifico, l'orientamento dell'agire appare autonomo — e che dipende da una semplice opportunità terminologica.

§ 13. - *Gli ordinamenti di un gruppo sociale.*

Gli ordinamenti statuiti di un'associazione possono sorgere:

- a) mediante una libera stipulazione;
- b) mediante un'imposizione e una corrispondente disposizione ad obbedire.

Un'autorità di governo in un gruppo sociale può pretendere la forza legittima per l'imposizione di nuovi ordinamenti. Per costituzione di un gruppo si deve intendere la possibilità effettiva di disposizione a obbedire — possibilità diversa per misura, specie e presupposti — nei confronti della forza di imposizione della

autorità di governo sussistente. Ai presupposti in questione possono appartenere in particolare, secondo l'ordinamento in vigore, la condiscendenza o il consenso di determinati gruppi o di determinate frazioni di membri del gruppo, prescindendo naturalmente dalle altre più diverse condizioni.

Gli ordinamenti di un gruppo sociale possono venir imposti, oltre che ai suoi membri, anche ad altri individui estranei presso i quali siano presenti determinati f e n o m e n i. In particolare un fenomeno del genere può sussistere in una relazione di carattere territoriale (per motivi di residenza o di nascita, o per il compimento di certe azioni entro un dato ambito), e dà luogo ad una « validità territoriale ». Un gruppo sociale, i cui ordinamenti impongano fondamentalmente una validità territoriale, deve essere chiamato gruppo territoriale — prescindendo dalla misura in cui il suo ordinamento avanza una pretesa soltanto di validità territoriale anche nei riguardi dell'interno, e cioè nei confronti dei membri del gruppo (il che è possibile, e almeno in un certo ambito si verifica).

1. Imposto, nel senso stabilito da questa terminologia, è ogni ordinamento che non sia venuto alla luce mediante la personale e libera stipulazione di tutti i partecipanti. Ciò vale quindi anche per la « decisione di maggioranza », a cui la minoranza si piega. La legittimità della decisione di maggioranza è stata perciò (si veda in merito, più oltre, la sociologia del potere e la sociologia del diritto) non riconosciuta, o è stata ritenuta di valore problematico, per lunghi periodi — ancora nel Medioevo presso i ceti, e fino ad oggi nella regione russa dell'Ob. *OBSTACINA (MIR)*

2. Anche le stipulazioni formalmente « libere » sono molto spesso — come viene generalmente riconosciuto — imposte di fatto (così avviene nella regione dell'Ob). Soltanto l'elemento di fatto riveste allora, per la sociologia, un'importanza decisiva.

3. Il concetto di « costituzione » qui impiegato è eguale a quello usato da Lassalle. Esso non coincide con il concetto di una costituzione « scritta », e in genere di costituzione in senso giuridico. La questione sociologica è semplicemente la seguente: accertare quando, per quali oggetti ed entro quali limiti, ed eventualmente in base a quali presupposti particolari (per esempio in base all'approvazione di divinità o di sacerdoti, o al consenso di comizi elettorali) i membri del gruppo si piegano al capo — e l'apparato amministrativo e l'agire del gruppo stanno al suo comando, quando egli « dà disposizioni », e in particolare quando egli impone ordinamenti.

4. Il tipo principale di « validità territoriale » imposta è rappresentato dalle norme di diritto penale e da parecchi altri « principi giuridici » per i quali la residenza, la nascita, il luogo di azione, il luogo di adempimento ecc. costituiscono nell'ambito del gruppo — per ciò che riguarda i gruppi politici

— presupposti di applicazione del suo ordinamento (si veda il concetto di « corporazione territoriale », così come è impiegato da Gierke e da Preuss).

#### § 14. - *Ordinamento amministrativo e ordinamento regolativo.*

Un ordinamento che regoli l'agire del gruppo, deve essere detto ordinamento amministrativo. Un ordinamento che regoli un agire sociale di altro genere, garantendo le possibilità degli individui scaturite da tale regolamentazione, deve essere detto ordinamento regolativo. Nella misura in cui un gruppo sociale è orientato semplicemente in base a ordinamenti del primo tipo, deve essere chiamato gruppo amministrativo; nella misura in cui esso è orientato semplicemente in base a ordinamenti del secondo tipo, deve essere chiamato gruppo regolativo.

1. Evidentemente la maggior parte dei gruppi sociali è insieme dell'uno e dell'altro tipo; un gruppo esclusivamente regolativo sarebbe un puro « stato di diritto », teoricamente concepibile, in cui regna l'assoluto *laissez faire* (e ciò presupporrebbe che anche il compito di regolare la moneta fosse affidato alla pura economia privata).

2. Sul concetto di « agire del gruppo » si veda il § 12, n. 3. — Nell'ambito del concetto di « ordinamento amministrativo » rientrano tutte le regole che valgono per l'atteggiamento sia dell'apparato amministrativo sia dei membri di questo « nei confronti del gruppo » — come si suol dire — e cioè per quei fini di cui gli ordinamenti del gruppo sociale cercano di assicurare l'attuazione, mediante un agire dell'apparato amministrativo e dei suoi componenti disposto sistematicamente, e prescritto in forma positiva da tali fini. Nel caso di un'organizzazione economica totalmente comunista ogni agire sociale rientrerebbe, con una certa approssimazione, in questo ambito; nel caso di un assoluto stato di diritto ciò varrebbe invece soltanto per l'opera dei giudici, degli agenti di polizia, dei giurati, dei soldati, e per l'attività legislativa ed elettorale. In generale — ma non sempre nel caso particolare — il limite tra ordinamento amministrativo e ordinamento regolativo coincide con quello che, nel gruppo politico, distingue « diritto pubblico » e « diritto privato » (a questo proposito si vedano ulteriori precisazioni nella sociologia del diritto).

#### § 15. - *Impresa e gruppo di impresa, unione, istituzione.*

Per impresa si deve intendere un agire continuativo di specie particolare, diretto ad uno scopo, e per gruppo di

impresa si deve intendere un'associazione fornita di un apparato amministrativo che agisce continuativamente in vista di uno scopo.

Per unione si deve intendere un gruppo sociale fondato su una stipulazione, i cui ordinamenti statuiti pretendono di valere per gli individui partecipanti solamente in virtù di un ingresso personale.

Per istituzione si deve intendere un gruppo sociale, i cui ordinamenti statuiti vengono imposti con (relativo) successo, entro un dato campo di azione, ad ogni agire che rivesta determinate caratteristiche.

1. Nell'ambito del concetto di « impresa » rientra naturalmente pure il compimento di affari politici e ecclesiastici, di affari di un'unione ecc., quando sia presente il carattere della continuatività in vista di uno scopo.

2. L'« unione » e l'« istituzione » sono entrambe gruppi sociali con ordinamenti statuiti razionalmente (in maniera sistematica). Il che vuol dire, in termini più precisi, che nella misura in cui un gruppo sociale ha ordinamenti statuiti razionalmente, esso deve chiamarsi unione o istituzione. Un'« istituzione » è in primo luogo lo stato, insieme a tutti i suoi gruppi eterocefali, e così pure — nella misura in cui i suoi ordinamenti sono statuiti razionalmente — la chiesa. Gli ordinamenti di un'« istituzione » pretendono di valere per tutti coloro che presentano determinate caratteristiche (di nascita, di residenza, di possesso di determinate disposizioni), sia che la persona in questione sia entrata a farne parte personalmente — come nel caso di un'unione — oppure no, e soprattutto se ha cooperato alla sua statuizione. Essi sono quindi, in senso ben specifico, ordinamenti imposti. L'istituzione può, in particolare, essere un gruppo territoriale.

3. L'antitesi tra unione e istituzione è relativa. Gli ordinamenti di un'unione possono toccare gli interessi di altre persone, e in tal caso può essere imposto a costoro il riconoscimento della validità di questi ordinamenti, sia mediante l'usurpazione e la forza propria dell'unione che mediante ordinamenti statuiti in forma legale (come nel diritto azionario).

4. Non è il caso di insistere sul fatto che l'« unione » e l'« istituzione » non si spartiscono senza residuo la totalità dei gruppi sociali possibili. Inoltre essi costituiscono soltanto i « poli », cioè i termini estremi di una antitesi — come, nel campo religioso, la « setta » e la « chiesa ».

#### § 16. - *Potenza e potere.*

La potenza designa qualsiasi possibilità di far valere entro una relazione sociale, anche di fronte ad un'opposizione, la propria volontà, quale che sia la base di questa possibilità.

COMUNITA'  
GEZELNSCHAFT